

delle dinamiche molto vive, grazie anche all'ottima illuminazione dei volti (si tratta infatti di uno di quei casi in cui il video risulta assai più efficace teatralmente della recita da cui è tratto). L'unica eccezione è il Prologo, dove la penombra ben si adatta al clima di cospirazione ma impedisce di leggere nel volto fin troppo irsuto del giovane Bocca-negra di Roberto Frontali. I lineamenti furbescamente glabri di Marco Vratogna (Paolo) catturano però subito l'attenzione, così come la fisionomia sofferta di Giacomo Prestia (Fiesco). Nel complesso infatti queste prime scene – le più difficili da realizzare, anche perché il pubblico deve ancora orientarsi nei meandri della trama – si svolgono in maniera abbastanza credibile, grazie anche alla pregnanza d'accento di quasi tutti gli attori in scena. Questo infatti è il primo DVD di *Simon Bocca-negra* con una compagnia interamente italiana e ciò permette una varietà di inflessioni verbali che non si coglie in nessun altro video dell'opera.

Il cast infatti è eccellente, a partire da Frontali che qui offre un fraseggio assai più ricco di sfumature rispetto al suo debutto italiano nel ruolo (a Genova nel 2003). Quando poi appare nei panni del Bocca-negra sessantenne nel primo atto la barba più corta e la capigliatura meno abbondante ci permettono apprezzare come ogni sguardo e ogni piega della bocca assecondino il significato delle parole. Il baritono romano delinea una figura in-trouversa e un po' burbera le cui improvvise aperture e agnizioni risultano di conseguenza tanto più emozionanti. In particolare colpisce la lucidità con cui questo Doge va incontro alla morte. La voce appare piuttosto tonica: più nobile timbricamente di quello di Carlo Guelfi con Claudio Abbado, più autenticamente verdiana nei riflessi di quelle di Hampson (con Gatti) e di Chernov (con Levine). L'unica vera caduta di stile arriva nella scena del Consiglio, quando il baritono spezza inopinatamente il legato intenso di «e vo gridando: pace!».

Prestia è tutto sommato un antagonista non indegno di questo Bocca-negra, anche se – a differenza dell'ancora più carismatico e ben più anziano Fiesco di Ferruccio Furlanetto nell'edizione viennese con Gatti (TDK) – la voce ha perso parecchio in questi anni in termini di smalto e di compattezza. Ancora freschi invece sono i mezzi di Carmen Giannattasio, che scurisce un

po' troppo le vocali nel registro medio ma delinea qui un'Amelia toccante e reattiva, fraseggiando con notevole finitezza e spontaneità, soprattutto nella seconda metà dell'opera. E già dal primo atto stabilisce una bella intesa sia con Frontali sia con Giuseppe Gipali (Adorno): un'altra voce giovane e bella usata con coinvolgente generosità di spirito; un altro volto capace di totale concentrazione espressiva. E Vratogna risulta tanto a suo agio nei panni di Albiani quanto appariva inadeguato in quelli di Jago nell'*Otello* diretto da Bartoletti a Parma qualche mese prima. Non a caso infatti il creatore del ruolo dell'alfiere fu Victor Maurel, che in precedenza era stato non Paolo ma un grande Bocca-negra.

Dirige con ammirevole *souplesse* Michele Mariotti, la cui lettura appare di chiara ispirazione abbadiana (e sarebbe difficile individuare un modello migliore). Ciò che gli manca ancora è la capacità – evidenziata in quest'opera sia da Claudio Abbado sia da Bruno Bartoletti – di esporsi emotivamente, di far diventare l'orchestra l'anima segreta dei personaggi e dei luoghi in un cui agiscono. Ciò nonostante l'Orchestra del Teatro Comunale offre una prestazione di notevole morbidezza e incisività sonora mentre il Coro non solo regge bene il confronto con le altre compagini immortalate in video, ma si sforza almeno un poco di creare degli individui ben distinti, senza dare l'impressione di quella «massa insignificante di persone» che Verdi (secondo quanto si legge appunto nelle «Disposizioni sceniche») voleva evitare.

Stephen Hastings

DVD Video

VERDI *Simon Bocca-negra* (melodramma in un prologo e tre atti su libretto di F.M. Piave e A. Boito) R. Frontali, C. Giannattasio, G. Prestia, G. Gipali, M. Vratogna, A. Rota, E. Scala, L. Michelazzo; Coro e Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, direttore **Michele Mariotti** regia **Giorgio Gallione** scene e costumi **Guido Fiorato** regia video **Francesca Nesler**

ARTHAUS 101 307

140:00



Questo spettacolo – che ha inaugurato la scorsa stagione il Teatro Comunale di Bologna – è stato accolto con scarso entusiasmo (su *MUSICCA* n. 192) da Alberto Mattioli, le cui riserve riguardavano in particolare l'insipienza della regia e una realizzazione scenica che sembrava una specie di «Baedeker di Genova». In realtà quest'ultimo rilievo potrebbe essere applicato alle stesse «Disposizioni sceniche» di Verdi, che puntano molto sulla specificità dei luoghi in cui si svolge l'azione. E le soluzioni visive proposte da Guido Fiorato – sebbene meno dettagliate rispetto a quelle elencate da Giulio Ricordi secondo le volontà del compositore – permettono di riprodurre una serie di effetti che colpiscono simultaneamente sia l'occhio che l'orecchio dello spettatore. Per quanto riguarda poi l'interazione tra i personaggi, i primi piani della stupenda ripresa video di Francesca Nesler fanno emergere